



Villotti esce da Silhouette: direzione Rodenstock?

Il manager lascerà a fine mese la guida della filiale italiana dell'azienda austriaca di occhiali. Secondo quanto risulta al nostro quotidiano, subentrerà ad Alberto Tappainer (*nella foto, a destra*), da quasi dieci anni al timone della sede nazionale del gruppo tedesco di lenti oftalmiche e montature



Silhouette Italia sarà guidata a partire dal 1° giugno da Ignacio Carretero, direttore generale di Silhouette Spagna, e da Javier Larumbe, direttore vendite della medesima unità: si occuperanno come team di entrambe le filiali. «Carretero e Larumbe lavorano con Silhouette da più di trent'anni con passione e professionalità, periodo nel quale hanno conseguito importanti risultati per la filiale spagnola – si legge in un comunicato della società con casa madre a Linz - Silhouette Italia e il suo team continueranno la loro eccellente attività sul mercato italiano e beneficeranno sicuramente della nuova gestione». Michele Villotti (*nella foto, a sinistra*) lascerà la direzione generale di Silhouette Italia alla fine di giugno, dopo un periodo di transizione. «Vogliamo ringraziare Villotti, che collabora con noi da gennaio 2012, per il suo impegno e la sua leadership in questi anni - conclude la

nota - Auguriamo il meglio a Carretero e a Larumbe, sicuri che daranno un importante contributo per la nostra crescita consolidando l'eccellente posizione già ottenuta in termini di quota di mercato e posizionamento sul mercato italiano».

Da Rodenstock, invece, non è ancora giunta alcuna conferma o comunicazione ufficiale sul possibile cambio al proprio vertice.

Transitions e la sua nuova identità

Dal logo alla definizione dei benefici, fino alla campagna di comunicazione multi target, multi channel e, per la prima volta, anche social: il marchio leader nel fotocromatico presenta la sua rinnovata immagine

Diventare aspirazionali e ampliare il target di riferimento: da qui prende vita la nuova strategia per il 2018 di Transitions e l'Italia continua a essere mercato di riferimento per il marchio. «Si tratta di un momento importante per Transitions che annuncia la sua nuova veste, senza abbandonare i valori e gli elementi chiave che hanno reso il brand leader nel fotocromatico», si legge in una nota di Transitions International.

Il forte cambio di identità parte da un nuovo logo che, come un raggio di luce, comunica una nuova era del marchio, esaltando il concetto di movimento e fluidità tipici del mondo di oggi. «Ogni giorno i nostri occhi sono sollecitati da diverse intensità e tipologie di luce: solare, digitale e penombra. La nuova "O" del logo (*nella foto, in basso*) racconta questo continuo cambiamento, da chiaro a scuro, e come le lenti intelligenti Transitions si adattino costantemente in funzione di ogni cambio variazione di luminosità - prosegue il comunicato - Un miglior controllo della luce rimane obiettivo fondamentale per il brand, che in una nuova veste lifestyle e aspirazionale parlerà a tutti i portatori, giovani e adulti».



Transitions™

light intelligent lenses

La campagna di comunicazione partita questo mese vuole mettere anche in risalto i nuovi benefici di prodotto, che diventeranno i quattro pilastri nello storytelling al consumatore: «100% intelligenti, si adattano dinamicamente in interni e in esterni; 100% performance visiva costante e ottimale; 100% protezione ottimale contro la luce blu nociva; 100% stile, grazie alla più ampia gamma di colori nel fotocromatico», conclude la nota (*nella foto, in alto, un'immagine di campagna*).



Lenti ZEISS con Tecnologia UVProtect™.
Il nuovo standard di protezione dai raggi UV fino a 400 nm.
Di serie, su tutte le lenti da vista chiare.





Usa, all'asta gli occhiali degli ex presidenti

Appassionati e collezionisti il 26 aprile scorso hanno potuto aggiudicarsi nove montature (nella foto) possedute e indossate da quasi tutti i leader che hanno guidato gli Stati Uniti nel secondo dopoguerra, partendo da un'offerta minima di 25 mila dollari



Harry S. Truman, Lyndon B. Johnson, Richard Nixon, Gerald Ford, Jimmy Carter, Ronald Reagan, George H.W. Bush, Bill Clinton e George W. Bush: erano loro gli occhiali battuti dalla casa d'aste Nate D. Sanders Auctions, tutti incorniciati e accompagnati da lettere firmate dagli stessi presidenti che ne testimoniano l'autenticità e precedentemente donati a Spencer E. Sherman del Museum of Ophthalmology di San Francisco, medico e studioso i cui rari archivi di libri e documenti costituiscono il nucleo della collezione dell'American Academy of Ophthalmology.

Tra i "cimeli" del prezioso set di nove esemplari c'erano, per fare qualche esempio, gli iconici occhiali tondi del trentatreesimo presidente Usa, Truman, con montatura in ottone, gli occhiali bifocali in plastica traslucida verde 6 Victory U.S.A. di proprietà di Lyndon B. Johnson, che tra l'altro il sito della casa

d'aste riporta essere stato «il primo presidente a indossare lenti a contatto». E ancora quelli da vista indossati da Nixon, o il paio di Terri Brogan con montatura in plastica color ambra di Ford, passando per i Safilo Elasta appartenuti a Clinton.

Ermanno Olmi, sguardo tenero dietro gli occhiali in metallo

È scomparso lunedì scorso, a 86 anni, il famoso regista (nella foto, a destra), autore del capolavoro *L'albero degli zoccoli*: una lunga carriera, accompagnata sempre da una montatura

È stato uno dei grandi maestri del cinema eppure il suo atteggiamento di fronte alla gente e al mondo non è mai cambiato. E questo lo si capisce anche se non lo si è conosciuto di persona, ma solo dalle foto. A cominciare da quella che lo ritrae a 34 anni alla Mostra del Cinema di Venezia del '65, con gli occhiali da sole (nella foto, a sinistra). Ha il sorriso simpatico e accogliente di un amico con cui si ha voglia di parlare. Non era ancora arrivato al grande successo, ottenuto con la Palma d'oro a Cannes nel '78 per *L'albero degli zoccoli*, ma la critica non solo l'aveva già notato, ma gli aveva assegnato un premio speciale a Venezia nel '61 per *Il posto*. Un piccolo capolavoro, avanti con i tempi per tematica e fotografia, legato a un momento importante della sua vita. Sul set, infatti, conobbe e s'innamorò dell'attrice Loredana Detto, diventata sua moglie e madre dei suoi tre figli. Curiosamente questo film girato a Milano è forse l'unico che tratta la vita di città, a differenza di quelli successivi dove la campagna e il lavoro dei campi sono al centro dell'attenzione.



Un mondo, come ha scritto in un'Amaca Michele Serra, "negletto e trascurato" cui Olmi ha saputo dare "vastità allo sguardo". Con quel suo sguardo dolce, tenero, con una sottile vena d'ironia buona, dietro gli occhiali metallici. (Luisa Espanet)

